

5
ISTITUTO SALESIANO

PARMA

Arch. Cap. Sup.

N. _____

Cl. 1.276

Parma, 6 Marzo 1947.

Carissimi Confratelli,

Con animo addolorato Vi notifico la morte del

Coad. FORTUNATO GARAGIOLA

di anni 68, avvenuta in questa Casa alle ore 20,45 di ieri.

Il Coad. Garagiola Fortunato era nato ad Inveruno (Milano) il 14 giugno 1879 da Giuseppe e da Bianchi Angela. Egli fece nel 1912 l'anno di aspirantato nella nostra Casa del Martinetto a Torino e nel settembre dello stesso anno iniziò il suo Noviziato ad Ivrea, dove emise la prima professione il 29 settembre 1913. Inviato poi sul campo del lavoro, in vari collegi, fece la sua professione perpetua, il 9 febbraio 1916 ad Alassio.

Proveniente dalla Casa di La Spezia, l'obbedienza lo assegnava a questa Casa nel settembre del 1916. Egli veniva a continuare qui, come cuoco, la sua vita di buon lavoratore e di buon salesiano. Vita semplice, senza elementi di interesse particolare, senza manifestazioni di eccezionale splendore, ma vita di continuità nel lavoro e nel bene, operati per coscienza di dovere e per una intima persuasione di superiore interesse spirituale, che accumula i meriti per il cielo, che ottiene benedizioni sulla comunità, mentre costituisce la caratteristica vitale della nostra cara Congregazione.

Il confratello infatti fu fedele a questa sua condotta e si mise d'impegno ad accudire al suo lavoro: per molti anni riuscì, quasi con la sola sua fatica, a provvedere all'apprestamento di tavola per la numerosa comunità. Il sacrificio che il lavoro di cucina richiede fu sostenuto con assidua premura, ed era sua gioia ambita il riuscire ad accontentare sempre i confratelli e gli alunni, ma in modo speciale nelle giornate di feste.

Non avendo il nostro confratello un vigore fisico eccessivo, presto si logorò ed i superiori allora, pur conservandogli la condotta della cucina, gli affidarono l'ufficio di provveditore; tale ufficio non lo sollevò di molto, perchè gli aggiunse preoccupazioni non poche, quali il correre ai mercati, tener relazioni coi fornitori, essere pronto di buon mattino e in tutte le stagioni alla spesa, ecc.

Tuttavia egli, pur di giovare agli interessi della Casa, non venne mai meno al suo dovere, anche quando, una bronchite ribelle ad ogni cura, incominciò ad affliggerlo. Fedelissimo col Prefetto della Casa nel rendergli conto delle spese, non era meno attento all'economia e al risparmio. Amava la povertà che praticava con semplicità verso se stesso, riservando le larghezze agli altri.

Il caro estinto non si lasciava assorbire solo dal lavoro materiale, ma alimentava nell'anima sua un profondo e sincero spirito di preghiera. Si

trovava puntuale alla prima meditazione e alla prima S. Messa; ma soprattutto non tralasciava nel pomeriggio una lunga visita a Gesù sacramentato: intendeva con questo rifarsi dell'assenza forzata da tante belle funzioni festive solenni, cui doveva rinunciare per dovere del suo lavoro. E se talvolta manifestò qualche rammarico per la sua mansione di cuoco, fu solo in vista dell'impossibilità in cui questa lo metteva di partecipare a certa parte della vita religiosa comune. Non tralasciava di fare ogni mese il suo rendiconto; si presentava tutto umile, e, in questi ultimi anni, quasi vergognoso perchè la malferma salute non gli consentiva di lavorare, parendogli, la forzata inerzia, una vera colpa; accoglieva con manifestazione di viva riconoscenza il conforto che il superiore cercava di dargli.

I superiori provvidero a sostenere la salute del confratello, mandandolo a cure di bagni e a cure di sole; in questi ultimi anni tali cure non furono più possibili, ma egli non se ne lagnò: si adattò a sostenere con pazienza i disturbi della bronchite cronica e di un conseguente indebolimento cardiaco.

Per quanto fosse costretto da qualche anno al riposo, la sua giornata la trascorreva in parte nel suo regno « la cucina », dove era contento se poteva rendere ancora qualche servizio, e parte davanti al S. Tabernacolo in preghiera. Sentiva approssimarsi la fine e vi si preparava nel raccoglimento e nell'orazione.

Il giorno 3 marzo il nostro Fortunato si fermò a letto per grave debolezza: ma questo succedeva ad intervalli e il suo stato quindi non rivelò altro segno che dovesse particolarmente allarmare. Il 5 mattino invece, l'infermiere dovette segnalare un improvviso collasso: l'infermo aveva persa la favella. Il medico constatò una soppravvenuta bronco-polmonite gravissima. Gli si amministrarono subito i santi sacramenti, che egli ricevette con segni di coscienza; poi rapidamente aggravò e alla sera alle 20,45 si spegneva serenamente, presenti il direttore e i confratelli convenuti in preghiera ad assistere al tramonto del loro caro confratello.

Il giorno 7 marzo, dopo i funerali solenni, cui assistettero tutti gli alunni del collegio e alcuni amici, la salma venne tumulata nella nostra tomba di famiglia nel cimitero cittadino.

Raccomando vivamente alle vostre preghiere di suffragio il nostro amato Coad. Fortunato Garagiola che ci lasciò in pianto e col desiderio vivissimo che la Provvidenza mandi altre vocazioni a colmare i vuoti lasciati da questi coadiutori anziani, vissuti umilmente nello spirito del nostro santo D. Bosco.

Vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa vostro

dev.mo in C. J.

Sac. DOTTINO NATALE

DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Coad. GARAGIOLA FORTUNATO, nato a Inveruno (Milano) il 16-6-1879, morto a Parma il 5-3-1947 a 68 anni di età e 34 di professione.